

Rivista Letteraria

QUADRIMESTRALE DI CRITICA LETTERARIA E CULTURA VARIA
edito e diretto da GIUSEPPE AMALFITANO

XXX - 1/2



HANNO SCRITTO
su "*Rivista Letteraria*"
NEL PRIMO TRENTENNIO:

Nunzio Albanelli, Tina Aventaggiato, Pasquale Balestriere, Eros Bertani, Caterina Calcagnile, Nino Calò, Giovanni Castagna (*Faculté Libre de Paris*), Raffaele Castagna, Bruna Chianese, Rita Cicala, Carlo Curadi, Nino d'Ambra, Laura Del Giudice Biasco (*Università di Lecce*), Giorgio A. Di Iorio, Agostino Di Lustro, Monia Fatal, Oliver Friggieri (*Università di Malta*), Rossella Giangrande (*Università di Lecce*), Valsamini Geladas, Carla Iacovazzi, Ornella Ingrascì Lucking (*Università di Lecce*), Luciana Lombardi, Alfio Manta, Donatella Mancinelli (*Università dell'Aquila*), Joseph Maurer, Antonio Micalella, Monica Mori, Carmine Negro, Nunzia Orlando, Antonella Palomba, Emiliana Petrioli Giorgi (*Università di Firenze*), Vincenza Pisano, Agostino Polito, mons. Pasquale Polito, Annalisa Raffone, Antonio Stanca, Luigi Tacconelli (*Università di Pescara*), Angela Vuoso, Giorgio Vuoso, Raffaele Zilli e Giuseppe Amalfitano.

Ad essi va il grazie più sentito da parte dell'editore per il grande contributo che gli stessi hanno dato alla vita della rivista ed al successo del progetto editoriale.

1978 - 2008

TRENTANNI INSIEME

Quando nel lontano settembre 1978 mi decisi a registrare la testata di "RIVISTA LETTERARIA", mai e poi mai avrei pensato di far raggiungere alla rivista stessa l'ambito traguardo dei trentanni. Nulla, insomma, deponeva in favore di sì grande risultato.

Né, allo scoccare del ventesimo compleanno del periodico, avrei mai pensato di poter continuare ancora per altri dieci anni.

Ma tant'è che oggi festeggiamo insieme il trentennale di "Rivista Letteraria".

Certo siamo passati attraverso varie vicissitudini, attraverso momenti belli e momenti brutti, attraverso grandi esaltazioni e cocenti delusioni ma siamo ancora qui, sulla breccia e ce ne rallegriamo.

Comunque per un anniversario è sempre tempo di bilanci ed il bilancio che più di tutti ci soddisfa è quello che dice che, al diavolo tutti i soldi spesi, siamo più vivi che mai sia con la rivista che con il Premio Letterario "Maria Francesca Iacono" ad essa collegato.

Credo che mai editore si sia sentito così soddisfatto nel rimetterci così tanto danaro, come lo è il sottoscritto oggi, in quanto ciò che conta per me sono solo le soddisfazioni, e quella di aver dato vita alla rivista per un trentennio è la più grande che si possa avere nella vita di un cultore della "Cultura", paragonabile solo alla nascita dei figli.

Voglio, però, approfittare dell'occasione per fare un po' la storia (almeno quella dei primi anni, più lontani rispetto all'oggi!) del periodico in quanto credo che non tutti sanno che ...

...l'idea nacque al termine del corso di studi universitari (a Lecce) di Giuseppe Amalfitano, Raffaele Zilli, Caterina Calcagnile e Nino Calò.

Non ci rivedemmo per qualche anno ma l'idea stessa rimase viva in ognuno di noi.

Fu il mio ritorno a Ischia (dove, al termine del servizio militare, avevo iniziato la mia carriera di docente) che mi portò nello stesso istituto in cui insegnava Pasquale Balestriere che, divenendo mio grande amico ed entusiasmandosi pure lui all'idea, mi spinse a tentare l'impresa.

Alla spinta di Balestriere e dei miei amici leccesi si aggiunse prepotentemente l'assillo affettuoso e premuroso della mia "grande" madre, quella Maria Francesca Iacono cui è intitolato il Premio Letterario omonimo, giunto alla 21a edizione, che mi spingeva verso l'impresa promettendo che, viva lei, avrei avuto sempre un grande sostegno, soprattutto economico.

Dunque si partì con mia madre in testa, con il compianto Raffaele Zilli, Caterina Calcagnile, Nino Calò e con Pasquale Balestriere e con il grande appoggio, soprattutto morale, di Raffaele Castagna.

Il 27/09/1978 al n. 2801 del registro stampa del Tribunale di Napoli fu registrata "Rivista Letteraria" come Quadrimestrale di Critica Letteraria e Cultura Varia.

I primi numeri furono veramente un "trionfo": ricchi, ben organizzati, curatissimi tipograficamente, con argomenti elevati.

Purtroppo nel 1981 perdemmo la nostra più grande sostenitrice che ci lasciò orfani, soprattutto della sua passione e dei suoi consigli.

Per quel che riguarda i redattori, nel frattempo, altri si erano aggregati a noi e tutti preparati e motivati: Giorgio Vuoso, il grande amico di sempre Raffaele Castagna e suo fratello Giovanni (allora docente di Lingua e Letteratura Italiana alla Facoltà Libre de Paris).

E così, fra alti e bassi, oggi abbiamo raggiunto i 30 anni di vita (la maturità!) e siamo, grazie a Dio, ancora qui a rendere un servizio alla Cultura, sempre e comunque consapevoli della responsabilità che abbiamo nei confronti, soprattutto, dei lettori.

La nostra speranza è quella di proseguire ancora sulla strada intrapresa e, come ho scritto in altre occasioni, se la salute sorreggerà l'entusiasmo, allora saremo ancora insieme ringraziando sempre l'Eterno di averci dato la soddisfazione di raggiungere questo splendido traguardo che poche riviste, invero, riescono a tagliare.

Grazie a tutti!

Ho le lacrime agli occhi!

Giuseppe Amalfitano

Gli uomini veramente grandi e buoni non muoiono mai. Conservato dai libri il loro spirito aleggia costantemente.

Il libro è una voce sempre viva, un sapiente a cui di continuo si dà ascolto; così che noi siamo sempre sotto l'impero dei grandi uomini del passato. Quei sovrani defunti, ma pur sempre scettrati, non cessano di governare l'anima nostra dai loro sepolcri.

Il tempo non può nulla contro i grandi pensieri, che sono freschi oggi, come erano quando per la prima volta spuntarono nella mente del loro autore, secoli addietro. Nella Letteratura non può durar nulla, che non sia veramente buono.

Smiles

**VERBALE della sezione A) RACCONTO BREVE o NOVELLA
del PREMIO LETTERARIO “Maria Francesca Iacono”
20a ed. 2007
organizzato da “RIVISTA LETTERARIA”**

Il giorno 31 dicembre 2007, nei locali della redazione di “Rivista Letteraria”, siti in Casamicciola Terme (Na), si è riunita la commissione giudicatrice della Sezione RACCONTO BREVE o NOVELLA del Premio Letterario “*Maria Francesca Iacono*”, edizione ventesima 2007, così composta:

Presidente: prof. Pasquale BALESTRIERE di Barano d’Ischia (Na); **Membri:** dott. Mattia BUONOCORE di Lacco Ameno (Na), prof.ssa Rosa SCALZONE di Casale (Ce); Segretario, senza diritto di voto, prof. Giuseppe AMALFITANO di Casamicciola Terme (Na).

La commissione ha dato inizio ai lavori con una relazione introduttiva del Presidente che ha dato pure indicazioni circa i criteri di valutazione dei singoli lavori; si è poi passati ad esaminare i vari racconti e, dopo ampia discussione, ne è stato circoscritto il numero individuando un gruppo di racconti finalisti.

Infine è stata stilata la seguente graduatoria:

1[^] il racconto “*Il segreto di Juan*” con la seguente motivazione: “*In questo testo, l’aspetto dialogico e quello più spiccatamente narrativo e descrittivo, composti in un ben dosato equilibrio, innervano la struttura diegetica e instaurano un’atmosfera di attesa, e quasi di tensione, sicché l’autore tiene sapientemente desta l’attenzione del lettore fino all’autentica sorpresa del momento agnitivo*”.

Per quel che riguarda le segnalazioni il Presidente ha proposto di segnalare un solo racconto. Tutti i membri hanno accettato all’unanimità e si è quindi proceduto alla segnalazione.

Racconto segnalato: “*Io e le mie sorelle*”

Il Presidente ha chiesto, poi, alla Segretaria di aprire la busta segreta contenente i nominativi dei singoli autori.

E’ risultato, così, **vincitore:**

BRUNO BIANCO di Montegrosso d’Asti (AT),
autore del racconto breve “*Il segreto di Juan*”.

Racconto **segnalato:**

“*Io e le mie sorelle*” di **MARCO BERTONCELLI di Sona (Vr).**

Letto, approvato e sottoscritto il presente verbale la seduta è stata tolta.

Casamicciola Terme, 31/12/2007.

Il Segretario
Giuseppe Amalfitano

Il Presidente
Pasquale Balestriere

VERBALE della sezione B) POESIA A TEMA RELIGIOSO
“Can. Teol. don Vittorio Iacono”
del PREMIO LETTERARIO “Maria Francesca Iacono”
20a ed. 2007
organizzato da “RIVISTA LETTERARIA”

Il giorno 31 dicembre 2007, nei locali della redazione di “Rivista Letteraria”, siti in Casamicciola Terme (Na), si è riunita la commissione giudicatrice della Sezione POESIA A TEMA RELIGIOSO “Can. Teol. don Vittorio Iacono” del Premio Letterario “*Maria Francesca Iacono*”, edizione ventesima 2007, così composta:

Presidente: prof. Pasquale BALESTRIERE di Barano d’Ischia (Na). **Membri:** prof. Giuseppe AMALFITANO di Casamicciola Terme (Na), prof. Raffaele Castagna di Lacco Ameno (Na). Segretaria, senza diritto di voto, Carla IACOVAZZI di Casamicciola Terme (Na).

La commissione ha dato inizio ai lavori con una relazione introduttiva del Presidente che ha dato pure indicazioni circa i criteri di valutazione delle singole liriche; il Presidente ha, poi, notato come non ci fossero, a suo dire, i presupposti per assegnare il primo posto.

I giurati si sono detti d’accordo con quanto affermato dal Presidente e si è deliberato all’unanimità di non procedere alla proclamazione di un vincitore e di effettuare solo delle segnalazioni.

Successivamente si è, comunque, passati ad esaminare i singoli lavori pervenuti e, dopo ampia analisi, si è deliberato all’unanimità di segnalare, a pari merito, le seguenti liriche:

“*Hai visto cose ...*”, “*Sudare sangue*” e “*La prima ricerca*”.

Il Presidente ha chiesto, infine, alla Segretaria di aprire la busta segreta contenente i nominativi dei singoli autori.

Sono risultati, così, segnalati:

Gloria VENTURINI di Lendinara (Ro) autrice della lirica “*Hai visto cose ...*”;

Maria Rosa PANTE’ di Borgosesia (VC) autrice della lirica “*Sudare sangue*”;

Pietro CATALANO di Roma autore de “*La prima ricerca*”.

Letto, approvato e sottoscritto il presente verbale la seduta è stata tolta.

Casamicciola Terme, 31/12/2007.

La Segretaria
Carla Iacovazzi

Il Presidente
Pasquale Balestriere

Premio Letterario "Maria Francesca Iacono" edizione 2007

1° classificato sez. A

Il segreto di Juan

di Bruno Bianco

"In questo testo, l'aspetto dialogico e quello più spiccatamente narrativo e descrittivo, composti in un ben dosato equilibrio, innervano la struttura diegetica e instaurano un'atmosfera di attesa, e quasi di tensione, sicché l'autore tiene sapientemente desta l'attenzione del lettore fino all'autentica sorpresa del momento agnitivo".

Era tornato. Vent'anni dopo si era fatto sentire con un messaggio arrivato sul mio computer una domenica di fine giugno.

- "Ciao Sandro. Sono Giovanni e sono sicuro che ti ricorderai di me anche dopo così tanto tempo. Arrivo martedì mattina alla stazione di Asti con il treno delle 8 e 55 da Torino".

Come avesse fatto a sapere il mio indirizzo di posta elettronica era un mistero, ma in fondo lo dicono tutti che nella rete segreti non ce ne sono. Credo che per uno come Giovanni fare una ricerca su internet e trovare un indirizzo e-mail dovesse essere stato un gioco da ragazzi; 110 e lode in ingegneria elettronica non lo prendono mica tutti in 5 anni di politecnico. La sua bravura aveva trascinato anche me che non avevo né le sue capacità né la sua voglia di passare sabati e domeniche sui libri; ma quando si crea un'amicizia in un ambiente ostile e competitivo è normale che nessuno si tiri indietro. Avevamo passato gli esami sempre insieme; lui con trenta o trenta e lode, io con 20 o 24. Così alla fine ci eravamo laureati insieme, tutto regolare, tutto secondo programma. Poi però i programmi erano saltati perché una settimana dopo la laurea un pirata della strada mi aveva investito scappando vergognosamente; quell'incidente mi aveva lasciato zoppo dalla gamba sinistra, un motivo più che valido per essere sicuro di non dover fare il militare.

Allora Giovanni me l'aveva buttata lì.

"Io vado in Francia. Lo sai che se uno va a lavorare all'estero può evitare il militare?"

“.

Certo che lo sapevo, ma uno come Giovanni che va in Francia proprio non me lo vedevo; lui che non veniva nemmeno a fare le vacanze con gli amici in tenda a Rimini, lui che detestava viaggiare, spostarsi, fare e disfare le valigie, lui che il suo tempo libero lo passava a leggere seduto sul balcone di casa. Eppure era andato davvero e non si era più fatto vivo. Per qualche tempo avevo chiesto notizie ai suoi che mi dicevano che dalla Francia si era spostato in Inghilterra e poi in Spagna; alla fine avevo smesso di chiedere e di Giovanni non mi era rimasto nemmeno più il ricordo.

Ma adesso era tornato. Alla stazione l'avevo riconosciuto subito; giacca e pantaloni di lino chiari, un panama in testa, baffi piccoli e curati, capelli dove il bianco iniziava a mescolarsi al nero. Era cambiato, ma chi non lo è dopo vent'anni; e comunque l'avevo riconosciuto subito.

“ Ma dove ti eri cacciato in tutti questi anni?”

“ Se dovessi raccontarti tutto non basterebbe l'estate intera. Ho vagato per il mondo, ma per arrivare subito al finale, da quasi dieci anni sono ormai fermo in Uruguay; ho messo le radici o se preferisci le catene. Ti presento Gabriela, mia moglie”.

Anche Gabriela era vestita di bianco, carnagione leggermente scura, capelli neri e sorriso vivo; insieme sembravano davvero quei personaggi delle telenovela sudamericane.

“ Alla fine mi sono fermato a fare il contadino in quei posti meravigliosi che una volta vedevo solo in televisione. Ho la mia casa e la mia terra; laggiù mi chiamano Juan e con Gabriela abbiamo uno splendido bambino che abbiamo lasciato dai nonni. E tu invece, come te la passi? “.

“ Ho anch'io un bambino piccolo, mi barcameno tra lavoro e famiglia e non vivo in una fazenda del Sudamerica, ma in una villetta del Monferrato astigiano. Ma adesso saliamo in machina che vi porto un po' in giro; abbiamo un sacco di cose da raccontarci”.

Aveva fatto di tutto in questi anni, tutto meno che l'ingegnere; lui, che all'università sembrava destinato a un futuro da serio e stimato professionista, aveva invece fatto cento mestieri diversi in cento posti diversi, per finire poi in una fazenda sperduta chissà dove nel Sudamerica. E non voleva saperne di fermarsi; la sera lo aspettava già un treno per Milano.

“ Voglio far vedere un po' dell'Italia a Gabriela e a me che non conosco niente.

Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli; abbiamo tanti posti da scoprire prima di riprendere l'aereo per l'Uruguay”.

Si stava bene nel dehor di quel ristorante in collina dove li avevo portati, a sentire i racconti di quei posti lontani, dove le case sono bianche e anche la terra sembra più chiara; Giovanni parlava del suo passato in giro per il mondo, del suo presente in Uruguay e dei suoi sogni per il futuro, ma gli anni dell'Italia quelli no, proprio non li voleva ricordare. Io gli versavo nel bicchiere il grignolino e il barbera di quelle colline che lo avevano circondato nella sua giovinezza, ma lui a quelle colline non tornava mai. La Francia, l'Inghilterra, la Spagna, il Canada, gli Stati Uniti, il Messico e l'Uruguay; quelli me li raccontava tutti, me li spiegava fino agli angoli più nascosti.

Ma le nostre colline no, come se per lui non fossero mai esistite.

Così la sera lo avevo accompagnato alla stazione e avevamo ancora preso un caffè insieme; l'altoparlante annunciava già il treno, Gabriela comprava dei giornali all'edicola e io non avevo più resistito.

“ Perché te ne sei andato? Perché ci hai messo vent'anni a tornare? Perché non ti fermi un po' nella tua terra?”.

“ Perché me ne sono andato? Perché uno come me che odiava e detestava viaggiare doveva sforzarsi di farlo. Perché non mi fermo? Perché quando inizi a muoverti, poi fermarsi diventa difficile e tornare indietro impossibile”.

Il treno era entrato in stazione, avevo già baciato Gabriela e mentre stringevo la mano a Giovanni gliel'avevo chiesto di nuovo.

“ Ma perché vent'anni per ritornare? “.

Giovanni aveva già messo le mani sulla maniglia della porta; poi si era fermato e aveva parlato fissandomi dritto negli occhi.

“ Investimento colposo di pedone e omissione di soccorso; non conosco bene il codice penale, ma credo che vent’anni sia una condanna equa”.

Per un attimo il sole basso mi abbagliò e non vidi più niente; poi vidi chiaro.

“ Certo, vent’anni è una condanna equa. Ora che l’hai scontata può tornare tutto come prima”.

“ Te l’ho detto, quando inizi a muoverti poi fermarsi diventa difficile e tornare indietro impossibile. La sera mi piace prendere il fresco seduto sulla veranda della mia casa bianca, con mio figlio che gioca nel cortile e Gabriela che arriva sempre con una brocca di tè freddo; lo beviamo insieme e guardiamo quelle pianure immense dove anche un occhio acuto come il mio non riesce ad arrivare in fondo. In quei momenti non ho passato, non ho colpe, non ho condanne; in quei momenti sono solo Juan e questo mi basta”.

Adesso Giovanni era sui gradini con il panama in testa e si stava già tirando dietro la porta.

“ Ciao Sandro. Se vuoi vedermi mi trovi laggiù”.

“ Ciao Juan”.

Restai immobile a fissare il treno che si allontanava, fino a quando il rosso delle luci non scomparve nel tramonto.

Bruno Bianco

Anche quest'anno 2008 (trentennale di "Rivista Letteraria") abbiamo voluto rivolgere il nostro pensiero alla signora

MARIA FRANCESCA IACONO

grande sostenitrice della rivista stessa fin dal suo nascere.

SS. Messe sono state celebrate contemporaneamente a Casamicciola Terme e a Lecce (luoghi in cui visse) il 28 agosto (giorno della sua dipartita nel 1981).

Se la rivista ha raggiunto il traguardo dei trenta anni di vita lo si deve anche al suo grande contributo iniziale di idee ed economico.

Sempre le saremo grati e nel suo ricordo (concretizzato nel premio letterario a lei intitolato) andremo avanti finché sarà possibile.

Premio Letterario "Maria Francesca Iacono" edizione 2007

Racconto Segnalato sez. A

Io e le mie sorelle

di Marco Bertoncelli

Io e le mie sorelle, oggi, siamo contentissime! Ci hanno assegnato ad un incarico del tutto speciale! Unico e irripetibile!

Aspetta che mi presento: mi chiamo Dueo Acca; sì... lo so, non è un nome comune, ma me l'hanno dato così, che volete che ci faccia! Se pu' aiutarvi il mio codice fiscale è CCADUE00A00A001Z, così adesso ci conosciamo meglio!

Sono sempre stata un tipo trasparente io! Alla luce del sole! e ancora adesso cerco di mantenermi tale, anche se a volte mi riempiono di quelle robe... nella vita ho fatto di tutto, fin da quando sono nata, tanti anni fa.

Come scusa?... Quanti anni ho? Ahhh ma allora ti interesso...

E chi lo sa quanti anni ho! Qualcuno parla di 4 miliardi, ma io non ne sarei così sicura, mi sento tanto giovane! e poi ho ancora tante cose da fare!

Generalmente vivo nei mari o nei laghi, dove porto il fresco alla sera e il refrigerio ai bagnanti; a volte devo fare certi bagni di folla! Succede quasi sempre d'estate, quando, a guardarli mentre se ne stanno in pancioline a prendere il sole, sembra che nessuno abbia colpa di niente!

Qualche volta però, salgo perfino in cielo: succede quando mi chiama il sole: allora lascio tutto quello che di solito mi porto appresso e me ne vado a zonzo per un po'; quand'ero più giovane, però, mi piaceva di più, al giorno d'oggi non siamo più tranquille neanche a 9.000 metri: ogni tanto ci passa vicino uno di quei bestioni che fanno un rumore spaventoso e ci scombussola tutte. Per cosa poi?

Ora spero che il sole non mi chiami troppo spesso, anche perché, a volte, si va a finire troppo in alto... e poi non sai mai dove ti portano i venti finché non scendi, magari raccogliendo quelle strane polveri che lanciano gli esseri umani da quei tubi lunghi che a vederli dall'alto pare che siano i tubi di scappamento del mondo.

Ti va bene se cadi in una sorgente, così sarai subito utile a qualcuno!

Quando cadi in uno di quei posti lì, fanno a gara per farti ingrassare! Ti danno di tutto: sali minerali, anidride carbonica, dolcificanti... coloranti.... E poi via! 99 su 100 ti sballottano qualche centinaio di km in qualche bottiglia di plastica per poi finire la tua corsa dentro un bicchiere.

Sono contenta quando disseto un ragazzino o rifocillo un anziano, so che sono utile anche a loro, togliendogli la sete e portandogli via quello di cui non hanno più bisogno.

Ci sono delle situazioni però, in cui non è semplice neanche quel lavoro lì! Devi stare attenta, perché a volte esci con le lacrime e a volte perfino con il sangue: quando mi capita questo sono triste, molto triste e vorrei che non mi capitasse mai!

Anche quando cado nei campi sono contenta!

.... Se mi capita mai di fare dei lavori pericolosi?
Oddio, anche quella volta che riportai sulla terra i fumi di Chernobyl non mi divertii molto; pensate che ancora adesso io e le mie sorelle ne sentiamo l'odore, anche se è da tanto tempo che non ne portiamo più.
Io, però, non sono proprio convinta che sia proprio così; detto fra noi, secondo me, tra le mie colleghe, c'è qualcuna che pur di guadagnare qualcosina in più, si presta ancora a certi giochetti insulsi e pericolosi. Ma tant'è, io sono talmente piccola che non posso farci niente e poi... sì, insomma! quando devi lavorare, devi lavorare!
Triste fu anche quella volta che fui costretta a portare il veleno! Uscii dal pungiglione in un attimo e fu subito dolore e pianto... e poi, proprio non capisco che soddisfazione ci trovi quella bischera di vespa a comportarsi così! Sempre suscettibile., permalosa.... Che sarà mai?! Fatti una camomilla!
Tipi così nervosi li incontro solo quando finisco in una pozzanghera sull'autostrada! O magari a Milano, nell'ora di punta, quando sto nella nebbia e provano tutti a tagliarmi con un coltello.
Se solo avessi potuto ribellarmi e scappare, o avvisare che stavo arrivando, ma quando sei in quelle situazioni lì, non puoi farci proprio nulla, devi solo sperare che la vespa vada a cozzare contro qualcosa che sia più duro di lei: e poi, avrei voluto vedere voi discutere con la proprietaria del veleno... era di un'incazzata!
Però mi sono sempre rifiutata di portare veleni mortali, piuttosto sto a casa, inabissata negli oceani profondi, dove la luce non arriva mai ed è tristezza solo il pensiero, ma anche dove si può ancora riposare in pace e senza essere continuamente disturbati. Il buio in sè non mi fa paura, non mi disturba, anche quando corro veloce nei meandri delle montagne o nelle rocce carsiche, non sono triste, anzi!
Talvolta, quando esco, tutti fanno a gara per prendermi, però, a pensarci bene, più che a me, sembra che siano interessati a delle cosine gialle, delle pagliuzze, che mi si appiccicano passando tra le rocce e che mi danno un fastidio... No, mi disturba di più sapere di essere obbligati a non fare, la sensazione di non servire a niente!
A volte poi, gli uomini .mi infilano in certi casini! Ad esempio, avete mai provato a stare in un ferro da stiro e aspettare il vostro turno di evaporare a 90 gradi, sui panni di casa? Provate... che poi mi saprete dire!
Se non mi capita mai di arrabbiarmi?
Certo che mi capita! E quando mi succede sono di un gelido...
Poi mi passa, ma lì per lì non ce n'è per nessuno! Quando sono arrabbiata le mie sorelle si divertono a prendermi in giro: "granatina" mi chiamano e allora mi sciolgo tutta.
Ah no! Basta, ora devo proprio andare, avrei tante altre cose da raccontarvi ma non ho proprio tempo! Oddio, non è che mi sto adeguando alle vostre abitudini?
Se mi sono arrabbiata perchè mi avete fatto perdere tempo?
State scherzando?
Oggi è impossibile che mi arrabbi, il lavoro che devo fare oggi mi procura sempre una gioia immensa, incommensurabile, che mi ripaga di tutte le amarezze e dei torti subiti nei millenni: oggi, il buon Dio, mi ha affidato un'anima e porto una Vita!

Marco Bertoncelli

Premio Letterario "Maria Francesca Iacono" edizione 2007

Liriche SEGNALATE sez. B

(inserite in ordine alfabetico)

"HAI VISTO COSE"

(Alla Madre dei Cieli)

di GLORIA VENTURINI

Hai visto molte cose
confuse fra l'ombra e la luce,
fantasmi nel sonno,
sporche faccende smarrite
sopra a marciapiedi imbrattati
di carte e di niente,
pezzi di stoffa stracciati,
sbiaditi e bucati,
con le cuciture vecchie e consunte
- non tengono più uniti i brandelli
di nessuna storia -

Hai visto cenere di stelle,
nel gioco di specchi
del tuo lungo inverno
- il cielo adombrava colmo di sogni,
e tu Madre, cercavi di colorarli tutti -

Hai visto tutto il silenzio
che ho dentro,
hai guardato dietro di me,
nel groviglio dei sentieri della mia vita,
quelli percorsi e quelli mancati,
dove sono intrappolate
tutte le nostre speranze possibili.
Mi hai aperto il Tuo cielo,
facendolo diventare anche il mio cielo,
di silenzi, di segreti e d'amore.

"LA PRIMA RICERCA"

di PIETRO CATALANO

*(Tu non mi cercheresti se non mi
avessi già trovato, Blaise Pascal)*

T'ho cercato in mezzo alla folla
e poi nel deserto
in ogni granello di sabbia,
anche nell'acque buie ho cercato
il Tuo volto nascosto.
Poi ogni attesa delusa
ha lasciato posto a vane speranze,
delirio d'ogni pigrizia
a lasciarsi cullare
dal pallore della luna.
Ma ero così piccolo
per capire l'immensità dell'universo,
solo nell'immagine riflessa
negli occhi d'un bambino
ho potuto vedere.
parte della Tua anima.



"SUDARE SANGUE"
di MARIA ROSA PANTE'

Figlio mio! Maestro!
Occhi sbarrati rivolti su me.
Io sono stanco: lottare col Padre
tra gli ulivi sonori m'ha sfiancato.
Maestro! Figlio mio!
Volti stupiti fissi sul mio volto;
le donne s'avvicinano, ben deste,
i discepoli hanno occhi,
come bambini, ricolmi di sonno.
Figlio, figlio! Maestro!
"Che c'è" vorrei dire. Pure mi sento
strano, pesante d'ansioso sudore.
Mi s'appressa la Madre, con un dito
sfiora la gota: "Sei sporco di vino,

Figlio!" "No, sono sudato, fa caldo"
Ora la Madre coglie dalla gota
un rosso rubino: non è sudore,
non una lacrima. E' vino, sorride
incerta. Porta il rubino alle labbra
e impallidisce. Mi guarda impietrita.
Indica la corona di rosse perle
sulla mia fronte; sangue, dice, sangue.
Incredula non sa, nessuno sa.
Solo io capisco che berrò il calice:
il sangue scorrerà,
patirò finché tutto sia compiuto.

venerdì santo

ECHI LETTERARI

* Il 17 giugno 2008 è morto lo scrittore **MARIO RIGONI STERN**. Aveva 87 anni, essendo nato ad Asiago (Vi) nel 1921. La sua opera più importante, *"Il Sergente della Neve"*, è un lavoro ispirato alla Seconda Guerra Mondiale (alla quale partecipò attivamente l'Autore stesso) ed è considerato, a livello letterario, come una delle più significative testimonianze di quel conflitto mondiale.

* Con un notevole successo di pubblico e di gradimento si è svolta a Forio d'Ischia, nel mese di aprile 2008, la manifestazione **"GiocArte a Primavera 2008"** organizzata dall'Associazione "Giochi di Natale" (presieduta dal prof. Mario Miragliuolo). Sono state premiate poesie e foto. Per la sezione fotografia sono state premiate le foto di Paolo Sapio ("L'ultima luce negli occhi"), Claudio Iacono ("Il sorriso"), Ivan Assante ("La fisica della natura").

Per quel che riguarda la poesia sono stati premiati:

a) premio giuria popolare: Massimo Colella ("Non so dire il perché"); b) categoria giovanissimi: Valentina Schiano ("Le stelle"); c) categoria giovani: Simone Foscardi ("Un momento fuori dal tempo"); d) poesia in dialetto: Antonio Giordano ("Via da Palermo"); e) sez. poesie dedicate alla Scienza: Biagio Scognamiglio ("A scienza è mò"), Luigi Castaldi ("A scienz"); Vincenzo Cerasuolo ("Scienza"); f) poesie a tema libero: 1° Angela Barnaba ("I fiori dell'Ade"), 2° Raffaele De Maio ("L'Isola"), 3° Elena Ruvidi ("Il disincanto"), 4° Caterina Amalfitano ("La bussola"); g) premio poesia per il contenuto: Biagio Scognamiglio ("Secolo XX"); h) premio poesia per gli aspetti formali: Annunziata Cavallucci ("Strade bianche");

Per il torneo di "Burraco" sono state premiate le coppie: 1° Gizzi-Belgiovine, 2° Jelasi-Iacono, 3° Ambrosino-Buono.

Per la "Scala Quaranta": Antonella Luongo, Maurizio Vendittelli, Angela Miragliuolo.

Per il torneo di "Scacchi Semilampo": Giovanni Amalfitano, Mario Miragliuolo, Sebastiano Impagliazzo.

NOVITA' IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Amalfitano

Richard Voss

"Ischia, un ricordo"

con illustrazioni dagli acquarelli di Rudolf Dammeier

traduzione di Nicola Luongo con testo tedesco a fronte

Imagaenaria ed. Ischia (Na), 2008, pp. 30, euro 6,00

Un vero canto d'amore per Ischia, per Casamicciola in particolare che rende chiara la situazione del primo dopo-terremoto con pennellate sicure e tanta tristezza per il dramma umano della cittadina termale.

Colpisce, poi, particolarmente la chiara e forte allusione del Voss alla venalità dell'isolano, fortemente attaccato al danaro; e dispiace constatare che, dopo 125 anni, purtroppo nulla è cambiato!

Adam Krechowiecki

"Il pescatore di Casamicciola"

traduzione dal tedesco di Nicola Luongo

Imagaenaria ed. Ischia (Na), 2008, pp. 136, euro 8,50

Più o meno interessante è questo romanzo, un po' pedante, con tutte le solite "salse" dei romanzi più o meno volutamente "costruiti". Non c'è molto dell'isola d'Ischia ed è il racconto della vita grama dei pescatori del primo novecento e dei loro problemi esistenziali.

Da notare che la traduzione di Nicola Luongo è stata condotta sul testo tedesco del 1905 in quanto non è stato possibile rintracciare l'originale in lingua polacca del romanzo di Krechowiecki, nato nel 1850 e morto a Leopoli (allora città polacca ed oggi città Ucraina col nome di Lvov) nel 1919.



Giuseppe Morgera

"CATECHISMO DELLA DOTTRINA CRISTIANA"

Ristampa anastatica del 2007 a cura della Parrocchia di S. Maria Maddalena in Casamicciola Terme (Na), pp. 114

Ancora "fresco" ed attuale questo agile volumetto sulla dottrina cristiana pubblicato in quarta edizione nel 1897 dall'allora parroco di Casamicciola, il Venerabile Giuseppe Morgera.

La riedizione anastatica del 2007 è stata curata dal parroco attuale, don Vincenzo Avallone, che nella Premessa ha scritto, tra l'altro: *"nel metodo catechistico del Morgera ha un posto di primo piano "il cuore", perché "cor ad cor loquitur", il cuore parla al cuore"*.

Il lavoro si sviluppa sotto forma di domande e risposte (come si usava fare nelle scuole catechistiche fino agli anni precedenti il Concilio Vaticano II, n.d.r.) e mostra una perfetta padronanza della lingua da parte dell'Autore.

Degna di nota pure la "approvazione ecclesiastica" del testo che è del Vescovo d'Ischia Giuseppe Candido, grande scienziato che fu presule dell'isola fino al 1901 e del quale "Rivista Letteraria" ha celebrato nel 2006 il centenario della morte con varie manifestazioni e con uno scritto pubblicato sul n. 1/2 dell'anno XXVIII.

Roberto Morpurgo

"L'AZZURRO DEL MARE"

Joker ed. Novi Ligure (Al), 2007, pp. 88, euro 12,00

"Le poesie di Roberto Morpurgo sembrano insinuarsi nel silenzio, i versi centellinano le parole con una leggerezza che ne sottolinea il peso semantico. Ogni testo è un tintinnio che percorre la pagina senza graffiarla eppure impregnando l'aria di una sonorità precisa, un poco acuta, sviluppata in melodie che contengono un inizio e una fine" (Sandro Montalto).

A cento anni dalla morte "Rivista Letteraria" ricorda

GIOSUE' LEMBO

poeta, scrittore e drammaturgo

Il 13 febbraio 2008 è ricorso il centenario della morte di GIOSUE' LEMBO, scrittore e poeta dell'Isola d'Ischia, morto a soli trentuno anni a Napoli il 13 febbraio 1908 (era un venerdì).

Il Lembo era nato a Casamicciola (Na) il 13 aprile 1877, figlio di un agronomo (Nicola), non originario dell'Isola d'Ischia.

Giosuè mostrò subito doti di studioso e frequentò la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli.

Ma la sua passione era la letteratura.

Scrisse poesie e, soprattutto, tenne varie conferenze su temi letterari; comunque, il suo capolavoro lo scrisse per il teatro, "*Madre*", un dramma in cinque atti pubblicato nel 1902 e mai rappresentato. Quel lavoro doveva sancire la sua consacrazione letteraria ma la sfortuna, che quasi lo perseguitava, non fece ottenere al volume il successo sperato.

Su "Rivista Letteraria" anno X, numero 3 del 1988 (pagg. 7-14) il prof. Raffaele Castagna scrisse del Lembo (a proposito delle speranze di successo cullate dallo stesso) che "*(...) Nella prefazione l'Autore dice di aver scritto il dramma tre anni prima che ne avesse deciso la pubblicazione. Di esso nessuno sapeva nulla, nessuno poteva immaginare nulla, dato il genere del tutto diverso dei suoi studi; e l'illusione era di poterlo far conoscere a parenti ed amici il giorno in cui avessero potuto leggerlo sui cartelloni teatrali della città di Napoli e sugli annunci dei giornali cittadini, di dove il suo nome sarebbe venuto loro come il sorriso di un raggio di sole nella gioia di saperlo finalmente lanciato nella vita e nell'arringo sociale. (...)*"

Per quel che riguarda l'attività di conferenziere pare che fosse brillante e che tenesse sempre desto il pubblico con un'oratoria che calamitava l'interesse degli ascoltatori. Nel 1995 "Rivista Letteraria" dette vita alla pubblicazione, a puntate, della sua più importante conferenza "*Peccati e pene nella Divina Commedia*" che il Lembo tenne a Napoli presso il Circolo Filologico il 4 aprile 1905.

Sulla sua vita si hanno poche notizie, data anche la giovane età in cui fu colto dalla morte. I suoi resti mortali riposano con il padre e la amata sorella Michela, compagna dei momenti tristi degli "*aspri, miseri bisogni della vita*", in una tomba nel Cimitero di Casamicciola Terme (Na), già di per se artistica e bella, che è stata completamente restaurata nel 1984 dall'allora proprietario, il canonico teologo don Vittorio Iacono, e che continua ad essere curata con amore e dedizione dagli attuali proprietari, i fratelli Maria Francesca e Nicola Amalfitano, eredi del canonico Iacono.

Rivista Letteraria

anno XXX - numero 1 (88) - gennaio - aprile 2008

anno XXX - numero 2 (89) - maggio - agosto 2008

Rivista Letteraria * Corso Garibaldi, 15 - 80074 CASAMICCIOLA TERME (Na) - Isola d'Ischia
Direttore Responsabile: Giuseppe Amalfitano * Reg. Tribunale di Napoli n. 2801 del 27/9/1978
Stampa: "Puntostampa" di Ottavio G. Serpico - Forio d'Ischia (Na)
Diffusione gratuita

IN QUESTO NUMERO

1978 - 2008 TRENTANNI INSIEME alle pagine 3 e 4

VERBALI del PREMIO LETTERARIO "Maria Francesca Iacono" 20^a ed.. 2007
alle pagine 5 e 6

Le Liriche e i Racconti premiati al PREMIO LETTERARIO
"Maria Francesca Iacono" 20a ed. 2007 alle pagine 7 - 12

"ECHI LETTERARI" alla pagina 13

"NOVITA' IN LIBRERIA" alla pagina 14

"Ricordo dello scrittore GIOSUE' LEMBO
nel centenario della morte" alla pagina 15

Rivista Letteraria

Corso Garibaldi, 15 - 80074 CASAMICCIOLA TERME (Na)